

in onda e i Tg non dicono una parola. Anche il Tg3 è sotto botta.

Che messaggio è arrivato ai telespettatori?

Ogni decisione pubblica ha un impatto. Io ho deciso di non fare la trasmissione e potevo farla. L'ho deciso non solo per solidarietà. Volevo dimostrare che andare in onda parlando di altro è sbagliato. Invece il dopo chiusura è stato gestito come il bricolage ridicolo dell'andiamo o non andiamo in onda. Con la conclusione che Vespa, Santoro, Floris e Paragone, ed io per scelta, non siamo andati in onda. Ci doveva essere un po' più di atten-

I conduttori

«All'inizio tutti uniti

poi ha prevalso

il "fai da te":

alcuni vanno in onda

e alle manifestazioni»

Le astuzie di Masi

«Ha una mente legale

sopraffina, ma a un certo

punto un direttore

generale deve saper

prendere decisioni»

zione. Così abbiamo fatto arrivare un messaggio limitato.

Di questo dovremmo preoccuparci?

Stiamo vivendo tecnicamente una crisi rilevante del rapporto tra politica e comunicazione ma tutto sembra si voglia risolvere con una soluzione all'amatriciana. C'è stata poca chiarezza. Da parte di chi ha deciso. Da parte di chi quella decisione l'ha subita. Abbiamo mandato messaggi poco chiari. Si è fatto capire solo Santoro che è un elemento totemico di questa battaglia. Per il resto ogni posizione è stata molto confusa e poco produttiva. Isolata. Senza prospettiva. ❖

DIRETTORISSIMO di Toni Jop

**Quando c'è
il buio totale**

Saprà lui, il direttore, perché il suo Tg1 non ha detto una parola che aiutasse gli ascoltatori a capire cosa diavolo ha fatto stavolta il premier per meritarsi l'attenzione della magistratura di Trani. Una sorta di rutto represso - pardon - al quale ha appeso il rosario delle notizie di natura politica. Buio totale: «Presunte pressioni sull'Agcom» - dice il servizio.

Dunque, il premier - secondo il Tg di Minzolini - pare che avrebbe esercitato pressioni sull'Agcom, ma non è sicuro. Che sarà questo Agcom? Pressioni per far o non fare che cosa? Non un accenno alle telefonate che Berlusconi ha fatto a persone potenti per far tappare la bocca ad Anno Zero (poi zittito per davvero). Ghedini, l'avvocato del premier telefonista, parla di «irrilevanza penale» e questo il Tg1 lo riferisce. Alfano, il ministro, manda gli ispettori a Trani, e questo il Tg lo dice molto bene. Berlusconi appare sotto il titolo: «palesi violazioni», riferito all'oggetto degli ispettori e non alle sue eventuali responsabilità.

Sotto tiro sono ancora una volta le "intercettazioni" e non lo scandalo promosso dalla illiberalità del premier. La solita infilata di mezzi busti politici: Bondi, Cicchitto, Gasparri, perfino Lupi: sostiene che se i talk show tv nella tv pubblica sono stati zittiti è avvenuto per colpa della par condicio, voluta dalla sinistra. Pazzesco. Torna ai microfoni del Tg1 anche Bossi che stavolta ha fatto il compito giusto: ha annunciato che non lascerà soli gli alleati in piazza. Ieri aveva detto che la responsabilità del massacro delle liste era della maggioranza e infatti lo avevano tenuto fuori dalla cronaca. Ps: però, quel "direttore giornalista indipendente" ci ha fatto sapere che la signora Clerici si è messa a cantare.

È l'operazione «Harakiri»: ascolti in picchiata, la Rai ci rimette almeno 5 milioni

Qualcuno ha calcolato che la tv di Stato ci rimetterà 4 o 5 milioni di euro per la serrata dei talk show: la concessionaria Sipra ha promesso che recupererà, ma sotto il profilo degli ascolti è uno tsunami con effetti a lungo termine.

R.BRU.

ROMA
rbrunelli@unita.it

Qualcuno, a Viale Mazzini, la chiama «Operazione Harakiri». Ovvero, come far fuori alcuni dei programmi di maggiore ascolto e rimetterci a tutto vantaggio della concorrenza. Eh già, perché la serrata dei talk show politici rappresenta un danno economico potenzialmente devastante per la Rai. Nella prima settimana del bavaglione, i pubblicitari della Sipra si sono messi le mani nei capelli: il telefilm di Rai1 che aveva sostituito *Por-*

perderebbe, al netto di altre variabili attualmente non ponderabili, circa 4 o 5 milioni di euro. Ma si tratta di un calcolo approssimativo, visto che il danno inflitto all'azienda è in fieri: è vero che la Sipra, la concessionaria della tv di Stato, ha garantito il recupero degli entrate pubblicitarie perdute, in quanto le puntate eliminate verranno recuperate successivamente. Ma è pur vero, si ragiona a Viale Mazzini, che quello cui è sottoposto il palinsesto durante la campagna elettorale è un vero e proprio terremoto sotto il profilo degli ascolti: siamo in pieno periodo di garanzia, e la Rai - molto semplicemente - rischia di perderlo, con conseguenze non allegre per l'anno prossimo. Questo senza considerare che gli investitori pubblicitari potrebbero, al termine del blackout, decidere di avere il coltello dalla parte del manico e optare per un ridimensionamento della spesa.

Quello che è sicuro è che il blocco dei talk show - lo dice Beppe Giulietti di Articolo 21 - appare in netto contrasto con il contratto di servizio che obbliga la Rai di assicurare momenti informativi che non siano solo quelli dei Tg. Essendoci poi in ballo una cosuccia come Costituzione, ossia la libertà d'informazione, in rete si moltiplicano gli appelli a non pagare il canone. L'idea è quella di una mobilitazione volta alla restituzione di un dodicesimo del canone Rai 2010, e questa è la versione più benigna. Molti potrebbero semplicemente decidere di non pagarlo più, il canone, ultima ancora economica del cavallo azzoppato di Viale Mazzini. ❖

CELENTANO CON SANTORO

Anche Adriano Celentano potrebbe partecipare al Paladozza di Bologna alla serata "Rai per una notte" organizzata per il 25 marzo da Santoro con la redazione di Annozero e dalla Fnsi.

ta a Porta non aveva raggiunto nemmeno il 10%, Rai3 orbata di *Ballarò* era precipitata all'8,3%, mentre Rai2 - il cui *Annozero* supera di almeno sette punti la media di rete - arrancava affidandosi ad un cartone Disney. Si sono anche fatti dei calcoli: nel periodo della campagna elettorale la Rai



IO MI UNISCO...

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE **0,28€** al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE **0,56€** al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA **0,82€** al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.